Anno VI - 1853 - N. 27

L'OPINIONE

Giovedì 27 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie . . .	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia . . .	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati .	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 15, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 26 GENNAIO

PRIMA APPENDICE AI CENNI STORICI SUL REGIO ECONOMATO

§ I.

Le angoscie di tre mila e più parroci dello Stato.

Dal primo di quest' anno essendo entrata in vigore nella Sardegna la legge abolitiva delle decime, le quali costituivano la principale sorgente dell' alimentazione dei 378 parroci che vi si trovano, il governo non può declinare la necessità di venire in pronto e giusto soccorso di questa misera e benemerita porzione del clero, che altrimente non ritrarrebbe più di che campare la vita.

Chi ha letta la relazione del dep. Melegari alla Camera nazionale in ordine alle petizioni per l' incameramento dei beni ecclesiastici ha inoltre potuto scorgere che dei circa 4000 parroci continentali 2540 ricevono ciascuno una congrua che ascende in media a 362 lire con aggiunta di un reddito proprio che ascende parimente in media a lire 473, il che vuol dire che di 2540 parroci in terraferma l' intera prebenda non viene a superare in media la meschina somma di annue lire 835, ed avrà altresì osservato che altri 468 parroci trovansi ancora al disotto di lire 1000 caduno.

Risulta da queste semplici considerazioni, che 3386 parroci dello Stato sono in una condizione meschinissima e più o meno spaventevole, mentre per altro canto si sa che non tralasciano di pesare nel loro complesso per circa un milione sul bilancio dello Stato.

Tutte queste circostanze non erano sfuggite sino dal 1850 ai sapienti riflessi del governo; epperò l' egregio conte Siccardi nella sua relazione del 26 febbraio di quell'anno indirizzava al principe, tra le altre, queste memorande parole (V. Foglio Ufficiale numero 57):

« Avvi una classe di ecclesiastici, che per la sua condizione sociale, pel ministero a cui attende, e pel bene eminente che può procurare alle popolazioni, merita in ispecial guisa la considerazione e le più assidue cure del governo di V. M.

« È questa la classe dei parroci, i quali, nel compimento del nobile ed arduo loro ufficio, trovandosi in continuo contatto coi loro amministrati, esercitano ovunque sopra gli individui, sulle famiglie e su tutto l'ordine politico e civile un'influenza, che, ad un utile scopo indirizzata, può sommamente giovare agli interessi morali e materiali dello Stato.

« Ma affinchè all' importanza e delicatezza dell' ufficio corrispondano i risultamenti della difficile e faticosa opera dei parroci, ben sarebbe a desiderare che qualunque reggitore di anime, lungi dal doversi travagliare per avere il necessario, si trovasse in grado di stendere la mano soccorrevole ai poveri tra cui vive di continuo, e dei quali più di chiunque conosce e sente i bisogni e gli stenti.

« Porro importanto i parroci nella condizione di poter con dignità ed efficacemente compiere le varie parti del loro ufficio, come sarebbe opera eminentemente utile pel bene comune ed inseparabile della Chiesa e dello Stato, così è pure intenso desiderio del governo di V. M., il quale, mentre, per ciò che concerne la Sardegna, si stanno attivamente raccogliendo da una zelante e benemerita regia commissione le opportune notizie statistiche, onde maturare un progetto da sottoporsi a suo tempo all' approvazione delle autorità competenti, per una riforma delle prestazioni e sussistenze ecclesiastiche corrispondente alle particolari circostanze ed ai ben sentiti bisogni di quell' isola, non vuole ommettere di avvisare sin d'ora agli spedienti che per gli Stati continentali possono occorrere alle sopranotate emergenze.

« Avvi in questi Stati buona quantità di beni ecclesiastici che, se poterono un tempo adoperarsi a lustro e decoro di distinti personaggi del clero, spesso già in altra guisa ben retribuiti, non sarebbe più *nell' attuale ordine di cose ed allo stato della pubblica opinione* nè opportuno, nè conveniente di tener affetti allo stesso uso.

« Esistono parimente parecchie abazie più o meno fornite di fondi e redditi ecclesiastici i quali, salvi i diritti degli attualmente provviati, potrebbero volgersi ad altra più necessaria destinazione.

« Coi mezzi sovraccennati, e con quegli altri maggiori, che più accurate investigazioni e mature disamine renderanno probabilmente palesi, assai acconcio riuscirebbe di provvedere al miglioramento di sorte dei parroci in modo equo e proporzionato ai bisogni, non meno che all' importanza e gravità del loro ministero, e quando potessero per avventura rimaner fondi sufficienti, *esonerare lo Stato* di qualche porzione del sovraindicato peso delle congrue parrocchiali, non che *molti comuni*, che in alcune provincie hanno, *benchè poveri*, il carico di sopperire alle spese del culto. »

Così ragionava il governo nel 1850 a grande soddisfazione, come ognuno può comprendere, dei poveri parroci, degli stanchi contribuenti, dei poveri comuni e della nazione tutta quanta, che prese atto delle nobili parole. Nè si ebbe più infatti per un triennio lo scandalo della nomina di altri divoratori di cospicue rendite ecclesiastiche sotto l' ozioso titolo di abati; così che si era incominciato a credere che siccome avea S. M. approvato il provvido divisamento enunciato dal guardasigilli, le speranze date dal governo fossero diventate, almeno in questo punto, una costante e real verità. Vane lusinghe !! Osservate:

§ II.

L'abate Michele Vacchetta.

Moriva il 2 di maggio l'economo generale Moreno, ed un sagace governo non avrebbe più dovuto affidare ad altro canonico, che tale intendesse di rimanere, l' importante ufficio; essendo per lo meno cosa manifesta che, non potendo uno stesso individuo trovarsi contemporaneamente in due luoghi, o verrà meno ai doveri assidui del canonicato, o a quelli del burocratico impiego con detrimento o delle ecclesiastiche funzioni, o del servizio pubblico, ritraendo anche con evidente indelicatezza due stipendii che la distributiva giustizia ed il buon senso vorrebbero ripartiti fra due individui.

Ma non era ancora spirato il Moreno, che già dimenavasi un altro Battistino della metropolitana per beccarsi il posto del confratello, e questo canonico che avea già saputo rendersi beato di onorificenze sotto il regime che ha preceduta l' inaugurazione dello Statuto, venne tosto sostituito all' appena spento Moreno con una precipitazione che stupì tutto quanto il giornalismo, e che lasciò ben divedere con quanta abilità d'intrighi si fosse procacciato, che alla stampa non rimanesse tempo di discutere in proposito.

Così D. Michele venne a riunire nelle proprie tasche tre egregi appuntamenti, cioè quattro mila lire come canonico, altre quattro mila cogli eccetera delle spese di uffizio come economo generale, più nella stessa qualità venne a sdraiarsi in un ampio e nobile appartamento di non minor valore di altre due mila lire annue, oltre le cospicue somme che egli seppe subito consumarvi dentro a carico della felicitata azienda; e finalmente conservò tutti i suoi diritti alle altre due mila lire sul tesoro mauriziano, alle quali non ha mai definitivamente rinunziato, sebbene per venire in fama di liberale e filantropo abbia disposto di girarle annualmente in favore del ricovero di mendicità.

Ma D. Michele, diventato economo generale, non poteva più aver pace e star nella pelle, se non diventava anche abate di Santa Maria di Cavour, ed aggiunger potesse alle dodici altre sei mila lire.

È ben vero che la stampa aveva gridato allo scandalo delle moltiplici prebende già accumulate sul capo del suo antecessore.

È ben vero che il tridentino concilio sorge altamente severo contro coloro, qualunque siane il grado, che, ingannando non già Iddio, ma se stessi, non arrossiscono di riunire due beneficii sul loro capo, e chiama una tale audace pretesa, malvagia cupidigia, e deplora quegli sciagurati chierici che con varie arti riescono a deludere le contrarie prescrizioni della Chiesa (1).

È ben vero che, quando il regio economato era in mano della laica magistratura, questa ha sempre dato il nobile esempio di rispettare assai meglio, che non i sopravvenuti canonici, le arche della chiesa nazionale.

È ben vero che i fondi delle vacate e vacande abazie sono una sacrosanta arra promessa al sollievo del regio erario, cioè dei già abbastanza oppressi contribuenti, nelle spese di culto ed a redenzione di spaventevole miseria della più benemerita classe del sacerdozio..... Ma che importa di tutto questo al sempre sorridente Vacchetta? Eh via, continuino tre mila parroci a stare in dieta per amor di Dio, i contribuenti pagheranno in avvenire come per lo passato, e mentre i liberali stan vagheggiando il giorno in cui l'Italia potrà assidersi al banchetto delle nazioni, D. Michele siede tutto allegro e rubicondo al banchetto dei fondi ecclesiastici, strappandovi ancora un piatto abaziale, abbrancando quindi più denari egli solo che due intendenti divisionali di prima classe, più che ciascun dei ministri, più che il primo presidente della cassazione, e cacciandosi egli solo nella ventraglia o nelle tasche l'equivalente delle prebende di trentasei parroci della Savoia ! !

§ III.

Riparazioni che si aspettano.

Ad un tale che non assistito dalla ragione vantavasi di aver ottenuto in dispensa dall' osservanza di certo canone un rescritto del papa, S. Bernardo francamente rispondeva: Potevate andarvene al diavolo senza chiedere il permesso a veruno. Ora vi andrete munito di un diploma pontificio. *Poteras ire in infernum sine licentia: nunc ibis cum dispensatione pontificia.* Epperò se la mensa abaziale di Santa Maria di Cavour, data in scialacquo al canonico, non fosse ancora un fatto intieramente consumato, noi inviteremmo il ministero a non munire dell'*exequatur* la malaugurata bolla, come contraria alle pubbliche dichiarazioni del governo, ai più semplici principii della distributiva giustizia ed alle esplicite proibizioni di un concilio ecumenico. Nè valgono, gli diremmo, le pontificie acchiuse dispense in proposito, contro le quali, in simili circostanze il prelodato gran dottor della Chiesa scriveva coraggiosamente al pontefice Eugenio III, che con siffatte dispense si rendono bensì trascurate molte coscienze, ma non se ne colloca veruna al sicuro: *Dispensatio pontificia securos facit plurimos, tutum vero neminem.* Ed aggiungeva che, fuori del caso di urgente necessità o di evidente utilità pubblica, le dispense anche vegnenti dal papa sono un crudele dissipamento: *Ubi necessitas urget, excusabilis dispensatio est: ubi utilitas provocat, dispensatio laudabilis est. Utilitas, dico, communis, non propria. Nam quum nil horum est, non plane fidelis dispensatio, sed crudelis dissipatio est.* (De Consider. lib. III, cap. IV.)

Che se già, come supponiamo, l'ultimo sigillo del governo ha resa esecutoria l'improvvida pergamena della romana curia, noi non tralasciamo di esortare caldamente l'egregio signor guardasigilli a soddisfare la pubblica indegnazione, riparando alla sonnolenza degli scaduti ministri colle seguenti salutevolissime provvidenze, cioè:

1° Servendosi della facoltà riservata nei concordati e, come al solito, anche nella bolla, di poter *quando che sia* aggravare il novello abate di pensioni fino alla concorrenza di un terzo del total reddito beneficiale, chiediamo che si assegni tosto questa porzione del reddito dell' abazia di Santa Maria di Cavour in ripartiti sussidii ad una dozzina dei più benemeriti e poveri parroci dello Stato.

2° Che s' inviti il sig. D. Michele Vacchetta ad optare entro breve termine tra la conservazione della carica economale e quella dell' incompatibile canonicato di San Giovanni, costituendo questi due accumulati uffizi anche altrettanta indecenza, quanta ve ne sarebbe, se uno stesso individuo fosse contemporaneamente impiegato in due distinti dicasteri richiedenti presenza al tempo stesso.

3° E siccome si presume che in tal caso il signor abate preferirà, come più lucrosa, la carica economale, noi proponiamo che alla vacanda prebenda venga in compenso dei distratti fondi abaziali nominato il più benemerito tra i più miserabili parroci della diocesi; e che, siccome tre mila lire saranno a questi un ampio ed insperato guiderdone, del quarto migliaio si tassi altresì il nuovo prebendato in favore di altri poveri suoi presenti colleghi.

Finchè poi queste nostre ragionevoli e sante domande, a cui faranno eco tutti i ben pensanti, non saranno per qualsiasi pretesto esaudite, ci si permetta che noi, per onor del vero, commutiamo il titolo di *economo* in quello di *epulone generale dei beni ecclesiastici*. Ed i poveri lazzari?.... Oh essi potranno masticare la relazione al Re fatta il 26 febbraio 1850 dal sig. guardasigilli, e sotto la quale sta scritto: *S. M. approva.*

(1) Quum ecclesiasticus ordo pervertatur, quando *unus plurium officia occupat clericorum*, sancte sacris canonibus cautum fuit, neminem oportere in duabus ecclesiis (come sono S. Giovanni di Torino e S. Maria di Cavour) conscribi. Verum quoniam multi improbæ cupiditatis affectu se ipsos, non Deum, decipientes, ea, quæ bene constituta sunt, variis artibus eludere, et plura simul beneficia obtinere *non erubescunt*; sancta synodus debitam regendis ecclesiis disciplinam restituere cupiens, præsenti decreto, quod in quibusvis personis, quocumque titulo, etiamsi cardinalatus honore fulgeant, mandat observari; statuit ut in posterum *unum tantum beneficium ecclesiasticum singuli conferatur*. Sess. XXIV. De reform. cap. 17.

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi, come ieri e come già altre volte, dacchè fu riaperta l'attuale sessione legislativa, si tentava di fare accogliere un provvedimento, per cui fosse possibile giugnere al pronto esame del bilancio; ma oggi, come ieri e come già altre volte, il tentativo riusciva a vuoto e non conchiudevasi se non colla solita raccomandazione alla parsimonia dei discorsi. Ma come è mai possibile riporre fiducia in questa raccomandazione, se i fatti di continuo vengono a dimostrarcene l' infruttuosità.

Si proseguiva infatti la discussione sul riordinamento delle Camere di commercio. L' articolo secondo del progetto determina fin d'ora la ricostituzione di queste Camere a Torino, Genova, Chambéry e Nizza, riservando la facoltà di stabilirne in ogni altra città, ove esista un centro d' industria o di commercio e semprecchè ne sia fatta la domanda dal consiglio municipale e provinciale. Sembrava che, con questa disposizione, fossero salve le legittime suscettibilità di qualunque luogo e che quindi la proposizione non dovesse trovare serii ostacoli: ma un puritanismo legislativo consigliava all' onorevole deputato Sulis la cancellazione del primo alinea con cui si stabiliscono le Camere di commercio nelle quattro città summentovate, dimenticandosi che forse un prevalente interesse amministrativo esigeva la immediata ricostituzione delle Camere medesime; ma l' onorevole deputato Sineo credeva che lo Stato dovesse andare a soqquadro, se, insieme alle città suddette, non si contemplassero Sassari, Annecy e Vigevano; ma finalmente l' onorevole deputato Mellana voleva che, per quest' ultima città, si derogasse alla massima, per cui vuolsi che la dimanda sia fatta dai consigli municipali e provinciali e pretendeva che la Camera deliberasse issofatto essendosene fatta ricerca da dodici negozianti di quel luogo.

La discussione era pertanto manifestamente oziosa; giacchè non era messo in pericolo alcun interesse dalla legge proposta; ma se qualche cosa potea far risaltare più chiaramente l'inutilità di tante parole, fu lo sterminato numero delle medesime posto in confronto delle pochissime idee che furono colle medesime espresse. Il deputato Sineo ripeteva quello che prima aveva detto il dep. Sulis; l' onorevole dep. Chiarle ricalcava, in una seconda edizione, quanto prima avea esposto l' onorevole relatore della commissione; ed il dep. Mellana replicava nel mezzo e nel fine del suo discorso quello che già avea annunciato in principio.

E poi ci si dice di aver fiducia nella sobrietà dei discorsi. Sicuramente anche questa verrà col tempo, e quando saremo più maturi agli usi parlamentari; ma una speranza vicina non possiamo averla, perchè vediamo la troppa facilità che si ha ad ingolfarsi in quistioni, le quali, se si esaminassero preventivamente, massime sotto l'aspetto dei risultati pratici che se ne ponno ricavare, sarebbero abbandonate per far tesoro di quel tempo che, come dicono gl'inglesi, è moneta.

L'articolo secondo della legge fu votato giusta la proposta della commissione, essendosi soltanto cambiato il « potranno venire stabilite altre Camere » nel « saranno pure stabilite, ecc. » Un'altra controversia fu sollevata all'articolo quinto, che determina il corpo elettorale per le nuove Camere.

L' onorevole deputato Michelini voleva estendere a tutti gl' industriali e commercianti della provincia quel diritto elettorale, che la legge riserba ai soli residenti nella città, la quale deve essere sede della Camera di commercio; ma questa modificazione, razionale in astratto, dovette cedere innanzi alle difficoltà che sarebbonsi incontrate nella pratica applicazione. Una quistione a questa affine venne agitata dagli onorevoli deputati Blanc e Garelli sull'articolo 7, che determina la qualità degli eleggibili; ma l'emendamento, da quest' ultimo proposto, venne rimandato alla commissione, perchè appunto se ne faccia carico nella redazione dell'articolo suddetto e del successivo undecimo, a cui per quest'oggi si arrestava la discussione.

Il Bilancio passivo della Francia nel 1854. Diversi giornali hanno fatto menzione di una corrispondenza del *Times* da Parigi, nella quale vengono pubblicati i dati principali relativi al bilancio passivo della Francia per l' anno 1854, come furono comuuicati al consiglio di Stato.

La detta corrispondenza che porta la data del 16 gennaio è del seguente tenore:

« Ho già menzionato che al consiglio di Stato furono proposti i bilanci delle spese per l' anno 1854 nella stessa forma come sono stati preparati dai diversi ministri. Per un riguardo il governo si è allontanato dalle forme finora usate; la presentazione non è accompagnata dall' *Exposé des motifs*. Si limita a sottoporre al consiglio di Stato i crediti domandati da ciascun ministro per le spese del suo dipartimento. Ogni servizio particolare non ha che alcune parole di prefazione. Sembra in realtà che questi crediti siano superiori nell' ammontare di quelli dell' anno scorso ad eccezione del ministro di Stato ed è quello della guerra. Il bilancio del ministero di Stato è ridotto di 6,629,000fr. e ciò in causa del trasferimento delle spese del senato e del corpo legislativo al dipartimento delle finanze, e della circostanza che l' imperatore dietro l' aumento della sua lista civile, ha assunto il carico delle spese pei palazzi e per le manifatture dello Stato. Le sole riduzioni che hanno un carattere politico sono quelle fatte nel ministero di Stato medesimo, nel consiglio, e l' appropriazione allo Stato del castello di Saverne. È indicata una riduzione di 30,000 franchi *per il monumento nella via di Anjou*. Questo monumento non è altro che la capella espiatoria di Luigi XVI. Le ragioni per queste deduzioni non vengono date, ma il credito accordato nel 1853 per questo titolo era di 60,000 fr.

– Il dipartimento del ministero della giustizia che ha minori pretese ad un carattere politico, accrebbe il suo bilancio passivo di 26,435 fr. per alcuni cambiamenti di poca importanza.

« Le spese per il dipartimento degli affari esteri sono accresciute di 1,200,000 franchi. La maggior parte di questo aumento dipende dall'aumento sugli stipendi di agenti diplomatici e consolari.

« Non si danno però i dettagli dell' aumento. Nel 1853 fu accresciuto lo stipendio degli ambasciatori di Londra, Vienna e Costantinopoli: non si può rilevare dal testo dell' attuale bilancio che questi ambasciatori debbano ricevere un addizionale aumento; ciò è però probabile in conseguenza delle spese occorrenti per vivere a quelle corti. Le spese del servizio segreto al dipartimento degli affari esteri sono fissate da 500,000 a 550,000 franchi e si domanda una spesa addizionale di 260,000 franchi per corrieri di gabinetto. L' aumento di spesa in questo ramo del pubblico servizio induce la supposizione che il governo voglia mantenere attivissime e dispendiose relazioni diplomatiche coi governi esteri. È singolare di osservare che il capitolo di *spese imprevedute* fu accresciuto dalle lire 30,000 a 80,000.

« Le spese della pubblica istruzione sono aumentate di 353,000 fr. dipendenti in gran parte dalla sovvenzione alle *caisses de rétraite* in questo dipartimento. La sovvenzione ascendeva a 750,000 fr., ora è calcolato in 950,000 fr. Non sono indicate le ragioni per questo notevole aumento, ma si crede che proceda dall'avere il governo nel progetto di legge sulle pensioni civili sottoposto al consiglio di Stato, domandato che i maestri primarii abbiano per l' avvenire la pensione come le altre persone addette alla medesima occupazione.

« Il culto è unito alla pubblica istruzione, ma ha un bilancio separato che offre un aumento di 709,000 fr. Di questa somma 400,000 fr. sono messi in disparte per le cattedrali di Moulins, e di Marsiglia, e 121,000 fr. per l'estensione della chiesa cattolica in Algeria. Il numero delle chiese secondarie, e dei vicariati è pure aumentato per l'anno 1854. Il primo ascende a 100 e l'ultimo a 150. Un'addizione è pure fatta al reddito di 12 parrocchie.

« Le spese del culto protestante sono aumentate di 15,000 fr. e quello del culto ebraico di 7,000 fr.

« Un aumento di 1,035,000 fr. è fatto nel bilancio del ministero degli interni, agricoltura e commercio. Le ragioni assegnate per questo aumento sono la continuazione di telegrafi elettrici, le opere della tomba dell' imperatore Napoleone I, ecc.

« Il dipartimento del ministero di polizia richiede un aumento di 518,000 fr. In proporzione è questo il maggiore aumento, osservando che il bilancio di questo dipartimento per l'anno corrente non è che di 3,992,000 fr. Sull' aumento una somma di 300,000 è assegnata al titolo *Spese di sicurezza generale*, e ai piedi del bilancio vi sono le parole – *Non si sono dati i motivi*.

« L'aumento più ragguardevole è quello che si trova nel bilancio dei lavori pubblici; ascende a 5,413,000 fr. per il servizio ordinario, e 26,931,000 fr. per lavori straordinarii. Sotto il titolo *di servizii ordinarii*, osserviamo un credito supplementario di 200,000 fr. per i porti marittimi; e un credito di 433,000 fr. per l' apertura della via di Strasburgo dal baluardo S. Dionigi alla Senna, fra la via S. Denis sino alla via di S. Martin, e che sarà tagliata a traverso i quartieri di Parigi più noti per il loro carattere rivoluzionario. Rispetto ai lavori straordinari la somma di 27,000,000 di fr. è destinata per le grandi linee di strade ferrate.

« Havvi una riduzione nel bilancio della guerra, come ho già osservato. La riduzione è di soli 4,088,000 fr., cui deve però aggiungersi una somma dello stesso ammontare, o poco più procedente da crediti straordinari che non saranno impiegati nel 1853. La totale differenza in meno sarà di 9,032,000 fr. Onde spiegare questa differenza si dà un riassunto dell' aumento, e della riduzione viene dato in una nota. Nella stessa nota la somma di 10,184,000 fr. è l' ammontare indicato per la riduzione recentemente operata nell'esercito; nascerà la questione se 30,000 uomini non costano allo Stato di più di 10 milioni.

« Nello stesso bilancio havvi una somma di 2,262,000 in questa forma: « Maggiore im-
« pulso da darsi all' artiglieria e alle opere
« di fortificazioni per la difesa delle coste
« marittime, tanto in Francia come in Al-
« geria. »

« Si trova un aumento di 4,202,000 fr. nel bilancio del dipartimento del ministro della marina e delle colonie. Sotto questo titolo trovasi la seguente nota:

«« Per mezzo di risparmi realizzati sopra una gran parte di spese, ed un leggero aumento nell' ammontare totale del bilancio del 1854, si sono ottenuti i seguenti risultati:

«« 1. L'effettiva forza dell'infanteria e della marina insufficiente per servigi coloniali, e il rinnovamento periodico delle guarnigioni, sarà accresciuta di 2,700 uomini.

«« 2. La squadra dell'Oceano, che è stata soppressa sarà ristabilita; si terranno in istato di armamento 12 bastimenti in luogo di 8.

«« 3. Tutti i bisogni del penitenziario di Cayenne saranno provveduti per 7,000 forzati.

«« 4. Sarà data maggior attività ai lavori del porto di Cherbourg incominciando colla costruzione di navi e docks indispensabili per la navigazione a vapore.

«« 5. I lavori di Castineau saranno continuati essendo essi raccomandati così vivamente dalla commissione d'inchiesta, e dall' ultimo rapporto della commissione del corpo legislativo.

» Finalmente il bilancio del ministero di finanze è stato notevolmente accresciuto come quello del ministero dei lavori pubblici. L'aumento è di 28,046,000 fr. di cui 21,671,000 franchi rappresentano l' aumento delle dotazioni.

« Il capitolo delle dotazioni è composto come segue:

Lista civile dell'imperatore . L.	25,000,000
Dotazione dei principi e delle principesse della famiglia imperiale . . . . »	1,500,000
Dotazione del Senato . . . »	4,980,000
Spese d' amministrazione del Senato . . . . »	1,286,005
Spese d'amministrazione del corpo legislativo e lo stipendio dei deputati . . . . »	2,650,800
L.	35,416,905

I bilanci come furono distribuiti ai consiglieri di Stato, non contengono un sommario di tutti i crediti.

La tabella seguente dimostra però i crediti comparativi per il

	1854	1853
Ministero di Stato .	9,039,900	15,669,230
» di giustizia	26,654,480	26,628,045
» degli affari esteri .	10,310,100	9,109,600
» dell' istruz. pubblica (	22,686,736	22,333,323
e de'culti (	44,866,475	44,157,008
» degl'interni, agricoltura e commer.	50,208,219	49,172,526
» di polizia generale .	4,511,390	3,992,690
» dei lavori pubblici .	155,660,442	123,315,776
» della guerra	320,144,186	324,232,663
» di marina e colonie .	121,383,055	117,181,001
» delle finanz.	678,462,437	650,415,763
Fr.	1,443,927,420	1,386,207,625
Aumento del bilancio del 1854 sopra quello del 1853 . . Fr.		57,719,795
Fr.		1,443,927,420

STATI ESTERI

SVIZZERA

Si annuncia che dei 36 milioni delle azioni per la strada ferrata centrale, 19 milioni furono collocati nella Svizzera e 17 all'estero.

Zurigo. Sino alla mattina del 22 eransi sottoscritti in Zurigo dai privati 7,227 azioni della strada ferrata da Zurigo al lago di Costanza, danti 3,613,500 fr.; ed in Winterthur sino al giorno prima 1,008 azioni.

Argovia. Il gran consiglio, nella sua tornata del 21 gecnaio, ha adottato la seguente risoluzione:

1. Per la linea da Baden ad Arau è impartita la concessione alla strada ferrata settentrionale, a patto che incominci i lavori entro un anno e li compia entro quattro: si riserva di deliberare intorno alla compartecipazione del Cantone.

2. Per la linea da Arau a Woschnau non si impartisce peranco alcuna concessione, e nulla si risolve sinchè non siano rilevati e presentati i dovuti conti sulla linea richiesta da un' assemblea del distretto di Zofinga, che da Arau passerebbe per Kolliken a Striegel, Zofinga e Morgenthal.

3. Circa alla linea Olfen Zofinga Lucerna sarà dichiarato al consiglio amministrativo della strada ferrata centrale che si è propensi ad impartirgli la concessione, in quanto esso rinuncii assolutamente al diritto di esclusione d'ogni linea in concorrenza accordatogli dai diversi Cantoni. Inoltre si interesserà il consiglio amministrativo a favore della linea di Sursee più favorevole all'Argovia che non quella di Wohlausen.

4. Per la linea Botzberg non sono assegnati i due milioni che il governo raccomandava di assegnare. È messa innanzi una compartecipazione del Cantone in questa linea; ma sull' entità di essa si deciderà quando esista una società della strada ferrata del Botzberg, la quale ne dimandi la concessione.

5. L'impiego di membro di un comitato, di una direzione o di un consiglio amministrativo di strade ferrate, è incompatibile colla carica di consigliere di Stato d'Argovia.

In conseguenza di quest'ultima risoluzione, il colonnello Siegfried dovrà dimettersi o da consigliere di Stato o da membro del consiglio amministrativo della strada ferrata centrale.

Quanto alla strada ferrata del Botzberg esiste già la dimanda di concessione.

Vallese. Il 18 gennaio si radunò il consiglio costituente, ora nuovo gran consiglio, e dopo verificata la votazione popolare, dichiarò accettata la nuova costituzione da 8,233 sì contro 832 no, avendo preso parte alla votazione 9,015 cittadini sopra 19,521 inscritti.

Grigioni. La borghesia di Coira ha sancito unanimemente l'assegnamento di un milione di fr. per compra di azioni della strada ferrata meridionale.

Ticino. Con decreto del consiglio di Stato del 5 gennaio sono prescritte le seguenti norme pel domicilio de' cittadini sardi nel cantone:

« Che ciò che riguarda il passaporto a domicilio è oggetto da regolarsi tra gli attinenti sardi e la regia legazione, ossia il regio governo, e che per essere assimilati ai nazionali nelle relazioni di dimora, di industria e di commercio non si richiede se non se:

« 1° Si giustifichino con ricapiti valevoli, cioè col possaporto ordinario come i sudditi sardi;

« 2° Che si muniscano del permesso di domicilio come gli attinenti degli altri cantoni, giusta la legge che dà ad esso permesso la durata di quattro anni. »

— Notizie che riceviamo questa mattina ci pongono in grado di affermare senza esitanza che era ben fondato quanto abbiam detto che, il consiglio federale, sentita l' esposizione del governo del Ticino, trovò di rispondere al ministero austriaco non essere fondati i di lui reclami riguardanti l'allontanamento di alcnni cappuccini sudditi austriaci, rettificando alcuni fatti quali sarebbero stati riferiti inesattamente all' i. r. gabinetto. La risposta del consiglio federale fu rassegnata verso la fine dell' anno, e sinora, checchè dicano i giornali anche supposti semi-ufficiali, nessuna nuova comunicazione debbe essere stata fatta al consiglio federale intorno a questo affare.

— Pare che non sarà esaudita la istanza di qualche Padre cappuccino, attinente sardo, stato escluso dal cantone, che vengano restituiti i cento scudi di vecchia moneta (circa 400 franchi) che ciascuno di essi avrebbe contribuito per vestir l'abito nel cantone. Motivo del diniego sarebbe che tale somma essendo stata applicata alla prova del noviziato, deve ritenersi consunta per questo, e quindi non a carico di chi fosse subentrato in parziale possesso de'beni della corporazione, come già non ritenevasi a carico di questa, la costituzione dei PP. cappucini disponendo che le spese di mantenimento per l'anno di prova e quelle per il corredo devono sopportarsi dai parenti del novizio e non dalla famiglia religiosa che lo accoglie.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, il 21 gennaio, all' *Indépendance Belge*:

« Le notizie ricevute quest' oggi dall' Algeria produrranno qualche sensazione in Francia, e più ancora, forse, in Inghilterra. L' amministrazione e la stampa dell' Algeria si occupano già da qualche tempo della creazione di villaggi dipartimentali; ciascuno degli 86 dipartimenti francesi, secondo questo progetto, doveva essere rappresentato in Africa da un centro di popolazione, portante il suo nome, a cui egli spedirebbe un contingente di coltivatori e di partigiani. L' *Akhbar*, che sostiene particolarmente questo progetto, annunzia ora qualche cosa di più grandioso.

« Uno sforzo gigantesco sta per farsi, egli dice, in favore dell' Algeria; non si tratta più soltanto dei villaggi dipartimentali e della compagnia di 100 milioni di capitale, che sarebbe formata sotto gli auspici di Rothschild, ad imitazione della celebre compagnia delle Indie:

«« Secondo una corrispondenza che emana da buona fonte, si tratterebbe di un progetto ancora più vasto; ed il governo avrebbe l' intenzione di gettare in Algeria una popolazione di 500,000 coloni, mediante 500 milioni, che sarebbero prelevati su tutte le società di soccorso e di beneficenza, e su tutte le associazioni che hanno uno scopo filantropico. »»

« Il discorso di Bordeaux avea ben fatto presentire qualche grande progetto sull' Algeria; havvi un regno da creare, egli diceva, e questa parola di regno fu presa, anche allora per la giustificazione anticipata del titolo di re d' Algeria che doveva essere aggiunto a quello di imperatore. Alcune considerazioni diplomatiche fecero cadere a vuoto questa idea; ma, rinunciando alla parola, non si rinunciò alla cosa. L' attività francese ha bisogno di alimento. È incerto tuttavia se il potere più ardito possa cominciare l' opera sopra tali proporzioni, e se possa ottenere, senza richiami da parte delle classi popolari, il diritto di gettarvi tutte le loro economie, tutti i loro depositi.

« A un provvedimento dittatoriale non si dee nemmeno pensare. Le conseguenze morali che ne deriverebbero fino a che il successo più o meno lontano venisse ad assolvere un tale impiego dei risparmi popolari, sarebbero troppo gravi.

« La nuova colonia algeriana non si può dunque ammettere che sotto riserva, per quanto si riferisce ai mezzi di fondarla. In fondo però, io non dubito della realtà di vasti disegni.

« Una gran parte delle colonie di nuova creazione, formate sotto la direzione dell' autorità militare, furono testè rimesse all' autorità civile. Questa emancipazione fu pronunciata per decreto del governatore generale, il senatore Randon. Essa comprende undici villaggi nella provincia di Algeri, dieci in quella di Oron, e venti in quella di Costantina; a sei di queste piccole colonie non si estende il suddetto decreto, perchè destinate al soggiorno dei trasportati politici del 1852 e risguardate come colonie penitenziarie. Appena occorre di avvertire la soddisfazione colla quale le popolazioni emancipate dal regime militare passarono allo stato legale.

« Dal piccolo al grande, la dittatura non ha che un tempo; può essere accettata al nascere di una società o in una di quelle crisi che sono una vera rinascita; ma in Algeria, come altrove, e per avventura più che altrove, non si crede la sciabola fatta per governare. »

INGHILTERRA

Ieri dopo mezzogiorno gli abitanti della parte bassa di Snagile Stret e delle vicinanze, a Douvres,

furono spaventati dalla caduta di 8 a 10,000 tonnellate di marna, dietro all'*Hôtel de Paris*, cagionata dalle pioggie dei giorni andati.

Il *maire* di Douvres si concerta col colonnello Wohilly, comandante della guarnigione, e colla direzione dell'artiglieria, onde adottare dei provvedimenti di precauzione e di sicurezza. Fortunatamente non si ebbe a deplorare la morte di nessuno, giacchè dopo i timori concepiti a motivo delle ultime pioggie, nessuno dimora sotto quelli spaventosi ammassi.

Furono dati degli ordini agli ufficiali comandanti i diversi reggimenti, affinchè non autorizzino per ora nessuna vacanza per compra o per altro, giacchè si vuole riorganizzare l'armata sopra diversi punti, per modo che si abbia un buon corpo effettivo disponibile per la difesa del paese al primo segnale. A quest'effetto, appena che la milizia sarà organizzata, si ha intenzione di avere una stazione militare nazionale centrale a Birmingham o in vicinità di essa. *(Morning Advertiser)*.

AUSTRIA

Vienna, 22 gennaio. I lavori di questa conferenza doganale vengono continuati alacremente. Fu già discussa la tariffa, ed a quanto udiamo, la conferenza s'occupa ora delle monete, pesi e misure.

— Il governo imperiale austriaco e la confederazione svizzera hanno stipulata la seguente convenzione. Il governo austriaco si obbliga a costruire la linea telegrafica da Feldkirch, Bregenza e Milano oltre Como, sino al corrispondente confine svizzero. La confederazione svizzera s'obbliga allo incontro di congiungere l'anzidetta linea alla rete telegrafica, progettata ed adottata mediante decreto del governo federale, e farà mettere all'ordine a proprie spese la propria linea da Ginevra e Basilea sino al confine della Francia, come pure quella di Basilea e Sciaffusa sino alle frontiere dei finitimi stati tedeschi.

— Il gabinetto austriaco, ha, dicesi, inviato a tutti i governi della confederazione una nota circolare con cui partecipa loro la nomina del sig. de Prokesch-Osten ad inviato presidente. La nota, si afferma, dichiara che la scelta di quest'uomo eminente per le sue distinte qualità, e pei sentimenti, è novella prova quanto stia a cuore al gabinetto austriaco di promuovere i comuni interessi dell'Alemagna.

— A quanto si assicura, sarà rimessa in vigore la patente d'emigrazione dell'anno 1832 e verrà estesa a tutte le provincie che finora non vi erano comprese. In ogni supplica per l'emigrazione i petenti dovranno provare di essere indipendenti ed aver sopperito ai loro obblighi militari. Chi emigra senza permesso perde il diritto di cittadinanza non solo, ma eziandio l'eredità che gli toccherebbe mediante testamento od in forza della legge.

— I vescovi che per invito del ministero si radunarono a Vienna, hanno finito le operazioni loro, eleggendo fra essi un comitato che in certo modo, come organo permanente dell'adunanza, doveva essere in comunicazione pegli oggetti da essa trattati col suddetto ministero.

Questo comitato è formato da:

1. Federico, principe di Schwarzenberg, cardinale e principe arcivescovo di Praga.

2. Otmaro, cavaliere di Rauscher, principe vescovo di Seckau.

3. Antonio Luigi Wolf, principe vescovo di Lubiana.

4. Giovanni Michele Leonhard, vescovo *in partibus* di Dioclezianopoli e vicario apostolico degli eserciti.

5. Antonio conte Schaaffgotsche, vescovo di Brünn.

— Tra la Porta, l'Austria e la Baviera è stata conclusa una convenzione relativa alla navigazione sul Danubio. Secondo essa, le facilitazioni che da parte della Turchia vengono accordate alle navi austriache sono pienamente confermate, ed in seguito al trattato di navigazione bavaro-austriaco, 3 dicembre 1851, furono estese anche a tutte le navi bavaresi, quando queste tocchino i paesi danubiani appartenenti agli Stati della Turchia.

PRUSSIA

Berlino, 18 gennaio. La commissione della seconda Camera ha dato il suo rapporto sull'ordinanza 4 agosto anno scorso, risguardante la formazione della prima Camera. La commissione si è proposta, nella disamina di quest'oggetto, tre quistioni:

1. Se l'ordinanza 4 agosto 1852 sia da riconoscersi per urgente e necessaria;

2. Se il contenuto di essa sia contrario allo spirito dello Statuto;

3. Se è necessario per il momento di esaminare più davvicino l'opportunità delle singole disposizioni dell'ordinanza.

La commissione deliberò:

1. Che l'ordinanza è da considerarsi per urgente e necessaria e per conseguenza per legale;

2. Che essa non è contraria allo spirito dello Statuto;

3. Che per il momento non è da esaminarsi davvicino l'opportunità dell'ordinanza.

La commissione fa inoltre la seguente proposta:

« La Camera riconosce la necessità e l'urgenza dell'ordinanza 1852 e dà ad essa la sua approvazione postecipata. -

Il deputato Stahl propose in evasione della discussione della proposta del governo circa la nuova formazione della prima Camera il seguente emendamento:

« Di aggiungere in conformità all'articolo 2 della proposta del governo i seguenti articoli: Art. 3. Gli articoli 69 e 85 dell'atto costituzionale 31 gennaio 1850 vengono posti fuori d'attività col 7 agosto 1855. In vece di essi varranno da quel tempo in poi le seguenti disposizioni. Art. 4. La seconda Camera consiste di 120 deputati scelti dal numero dei maggiori contribuenti e 175 scelti dal complesso della popolazione. Fra i 120 deputati dei maggiori contribuenti 90 vengono eletti nei distretti elettorali contemplati dall'allegato A della ordinanza 4 agosto 1852 sulla formazione della prima Camera, e 30 nelle maggiori città del paese le quali sono contemplate nell'allegato B della stessa ordinanza. L'elezione stessa ha luogo in modo diretto in conformità ai §§ 3-11 della stessa ordinanza. Per i 163 deputati della popolazione totale i distretti elettorali vengono stabiliti mediante la legge. Essi possono consistere di uno o più circoli di una o più delle maggiori agli articoli 70-72 dell'atto costituzionale 31 gennaio 1850. I 175 membri che sono scelti dall'intera popolazione ricevono le spese di viaggio e la dieta dalla cassa dello Stato. Non è permesso di rinunziare a questa percezione.

— 19 *detto*. — Il bilancio per l'anno 1853 trovasi attualmente nelle mani della commissione finanziaria della seconda Camera. Il ministero delle finanze lo trasmise alla presidenza della detta Camera già da parecchi giorni.

— La commissione della seconda Camera istituita per le modificazioni dello statuto, accettò ieri in tutte le sue parti la proposta del governo concernente la convocazione delle Camere ogni due anni e il periodo legislativo di sei anni.

TURCHIA

Il 18 era giunta all'*Osservatore Dalmato* la nuova che le truppe ottomane, comandate da Omer pascià, penetrarono il 12 corrente nelle due *nahie*, Rieska e Cerniska del Montenegro, che si prolungano verso il lago di Scutari.

Secondo notizie pervenute ieri da Cattaro alla *Triester Zeitung*, Omer pascià avrebbe preso di assalto la città di Grahowo, e minaccerebbe la capitale del Montenegro, la città di Cettigne, ove i montenegrini s'apparecchiano alla difesa. L'aiutante generale di S. M., tenente-maresciallo Kellner di Kollenstein, era giunto il 15 a Cattaro, di ritorno da Budua. Il generale maggiore, Mamula, trovavasi il 17 a bordo del piroscafo il *Tauro*, nel canale di Curzola. Nella baia di Antivari trovavansi 4 fregate ottomane; ed ivi dicesi essere ancorato anche un piroscafo da guerra inglese.

In contraddizione colle notizie, recate qui sopra, la *Triester Zeitung* ricevette dal suo solito corrispondente i seguenti ragguagli che sono anzi favorevoli ai montenegrini:

« La mattina del 15, un forte corpo turco cominciò l'attacco al confine del lago di Scutari. I montenegrini fecero retrocedere le truppe ottomane, con perdite non lievi. Il 17 doveva rinnovarsi l'attacco; ma non si hanno relazioni in proposito.

« Dall'Erzegovina venne annunciato allo stesso foglio che il voivoda Wujatich ricevette lettere da Mur bascià, con cui lo pregava di preparare quartieri a Grahovo, esprimendo la fiducia che questa volta egli non fuggirà nel territorio austriaco. Il voivoda, in risposta, andò il 14 ad assalire i turchi, a Bagnani, con circa 3,000 uomini. Si conferma la notizia che i distretti di Lubine, Kulassin, Zupanisicka, Zubce e Kruscevice, nella Erzegovina, siansi dichiarati a favore del Montenegro. *(O. T.)*

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Firenze, 23 gennaio. L'altro giorno qui in Firenze, all'albergo della Fontana, si è suicidato un francese. Era questi un legittimista, figlio di un napoletano e di una parmigiana che l'imperiale polizia avea espulso dalla Francia dandogli un passaporto per Parma. Giunto a Parma privo affatto di mezzi, la polizia gli ordinò di partirne, e gli assegnò pochi centesimi al giorno per portarsi a Napoli, tracciandogli nel passaporto l'itinerario. Il povero uomo pregò perchè gli fosse concesso di recarsi dal conte di Chambord, ma non lo potè ottenere. Arrivato a Firenze, ricorse alla carità del granduca domandando un sussidio per sopperire ai bisogni più urgenti della vita; la supplica o non fu rescritta, o fu rescritta sfavorevolmente; il legittimista si trovò privo affatto di denari, e nell'impossibilità di pagare il locandiere che l'avea per otto giorni alloggiato e nutrito. In questa disperazione si avvelenò prendendo una pozione di oppio, e fu dal cameriere trovato freddo cadavere, disteso sul letto. Prima di bere quel narcotico avea scritto il suo testamento, col quale lasciava all'albergatore il suo baule con gli oggetti contenutivi, perchè con questi si paghi dell'alloggio e del vitto somministratogli.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo, 7 gennaio. Ricaviamo dalla *Gazzetta ufficiale di Sicilia* che il generale Pronio va a Napoli capo d'una divisione di fanteria; gli succede nel comando della prima divisione del 1° corpo il generale Lanza. Il generale Zola prende il comando della seconda divisione; il generale Statella conserva al comando di Messina, Catania e Noto. Rimangono al comando delle brigate in Palermo i generali Rossarol, Novi e Testa ai quali si aggiunge il generale Riedmatten che viene da Napoli. Il generale Rodriguez passa dal comando di Messina a quello di Siracusa, ed è surrogato dal gen. Salemi.

— 17 *detto*. Il *Giornale ufficiale* descrive coll'inimitabile suo stile la gran festa di precetto pel natalizio del principe ereditario. Fulgore di assise militari; pompe di fastosi cocchi; inebrianti armonie di bande militari; artificiose luminarie; circolo a corte; nulla dimentica il maestrevole cronicista degnissimo di scrivere le glorie dei Borboni passati, presenti e futuri.

INTERNO

FATTI DIVERSI.

La direzione generale delle poste.

A motivo che, nell'intervallo di favore riservato per l'impostazione delle lettere munite di francobollo, ne vengono immesse nella buca principale presso l'ufficio di Torino, ed in molto maggior numero, di quelle soggette a tassa, l'indispensabile separazione delle quali importa, per se sola, la perdita di pochi minuti di tempo utile a cui mirava la disposizione annunziata col manifesto del 14 dicembre p. p. ha determinato, e

Notifica:

Che, a cominciare da martedì, 25 gennaio corr. le lettere munite di francobollo, le quali si vogliano impostare in Torino durante il quarto d'ora di favore riservato alle medesime in più del tempo utile stabilito per l'impostazione ordinaria secondo il vigente orario, dovranno essere immense *esclusivamente* nell'apposita cassetta, che ogni giorno in quell'intervallo starà appesa al muro dell'atrio d'ingresso agli uffizi di direzione divisionaria, e che porterà scritta la indicazione dello scopo per cui essa è specialmente destinata; fermo nel resto quanto fu dedotto a pubblica notizia nel citato manifesto del 24 p. p. dicembre.

Torino, addì 21 gennaio 1853.

Il direttore generale
DI POLLONE.

Regia scuola dei sordo-muti di Torino. Fu aperta nel 1834 dalla pietà del re Carlo Alberto, ed ebbe per suo primo istitutore l'ora defunto sac. Francesco Bracco.

Nel 1838 la prefetta M. S. con sovrano rescritto assegnava alla novella scuola un'annua dotazione di L. 8000 e ne sanzionava un apposito regolamento.

In detta R. scuola si ricevono sordo-muti d'ambi i sessi dell'età dai 10 ai 16 anni mediante una tenue pensione. Dopo una conveniente istruzione i maschi, di concerto coi parenti, o di chi per essi si appigliano ad un'arte frequentando perciò un'officina della capitale, finchè abbiano compito il tirocinio; quindi escono dallo stabilimento in grado di procacciarsi la sussistenza. Le figlie poi in casa sono esercitate in tutti i lavori donneschi.

Il non avere la scuola un locale suo proprio, fa sì che la pigione assorbisce poco meno della metà del regio assegnamento, motivo per cui i posti gratuiti sono pochi.

Avvi pure scuola esterna ed è gratuita. La cappella dello stabilimento nei dì festivi è aperta a tutti i sordo-muti esterni, i quali vi accorrono come alla loro esclusiva parrocchia per assistere alle sacre funzioni, partecipare ai SS. sacramenti, ed ascoltare la divina parola che nel linguaggio mimico loro s'insegna mattina e dopo pranzo.

Il municipio di Torino con paterna provvidenza mantiene a sue spese due allievi poveri del comune, e la divisione amministrativa di Novara altri due.

Sarebbe a desiderare che altri comuni imitassero il bello esempio, e la carità pubblica venisse anch'essa interessata in un'opera di tanta importanza.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 26 gennaio.

La seduta è aperta all'una e mezza colla lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni, quindi si procede all'appello nominale.

Garelli presenta la relazione sull'alienazione alla città di Novara di una proprietà demaniale.

Sappa, la relazione sugli assegni pel clero di Sardegna.

Cavour G.: La commissione delle petizioni ha esaminate le 18 petizioni che furono mandate dalla Savoia e vennero già dalla Camera decretate d'urgenza.

La commissione ha riconosciuta essa pure quest'urgenza, giacchè 800 operai hanno sospeso il lavoro dalla misura contro cui si reclama. A nome della commissione domando quindi che venga discussa dopo la legge attuale.

La proposta *Cavour G.* è approvata.

Farini: Più volte si manifestò il desiderio che fossero sollecitamente approvati i bilanci del 1853; il che non si potrà ottenere, se non si cambia alquanto di metodo. Proporrei perciò il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nell'intendimento di approvare sollecitamente i bilanci del 1853, perchè il ministero abbia modo di presentare sul principio della futura sessione quelli del 1854, incarica la sua commissione nominata per l'esame dei detti bilanci del 1853 di restringere le sue relazioni alle categorie, in cui vi sia dissenso fra essa ed il progetto del ministero, ommettendo qualsiasi discussione di massima, e passa all'ordine del giorno. »

Così procederebbe più spedito il lavoro della commissione e più spedita anche la discussione nella Camera, giacchè ordinariamente non si parla su quelle categorie per le quali non v'ha tra il ministero e la commissione dissenso.

Michelini appoggia quest'ordine del giorno. Solo quando il bilancio 53 sia discusso entro febbraio potrà il bilancio del 54 esser presentato in marzo e quindi discusso in modo normale.

Borella: Se quest'ordine del giorno vincola la commissione, non vincola la Camera, la quale, come si vide pel bilancio dei lavori pubblici, potrà entrare in discussione anche sulle categorie non dissentite. Esso è quindi inutile. Non ci sarebbe altro che raccomandarsi alla discrezione dei deputati.

Farina: Non si contesta che il mio ordine del giorno è efficace per spingere il lavoro delle commissioni. Quanto alla Camera, sarà almeno un vincolo morale.

Lanza: Quest'ordine del giorno non può applicarsi. La minoranza sarebbe soffocata e nella sottocommissione e nella commissione, e non potrebbe poi nemmeno farsi sentire alla Camera, quando non si avesse a poter parlare sulle singole categorie. Per abbreviare la discussione non ci è altro mezzo che dar mandato assoluto alla commissione del bilancio o raccomandarsi alla discrezione della Camera.

Farina P.: Perchè si conosca se la maggioranza sia d'accordo col ministero, bisogna prima discutere. D'altronde, quelli che non videro le loro ragioni apprezzate dalla commissione, devono pur poterle portar alla Camera.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Desidero che la discussione dei bilanci proceda sollecitamente; ma poco varrebbe un ordine del giorno, quando non fosse consentito all'unanimità, giacchè non si potrebbe togliere la parola a nessun deputato. Esso non farebbe dunque che accrescere il numero degli ordini del giorno senza risultato. Ringrazio il dep. Farini, ma lo pregherei a ritirarlo.

Mantelli: Ci sono inconvenienti da una parte e dall'altra; ma il maggiore sarebbe quello di non discutere i bilanci in tempo, perchè si possa finalmente raggiungere lo stato normale. La Camera resterebbe sempre da questo ordine del giorno come vincolata moralmente.

L'ordine del giorno *Farini* è respinto.

Approvatosi alle due il verbale, si passa all'ordine del giorno che porta

Seguito della discussione
sul riordinamento delle Camere di commercio

Continua la discussione sull'

« Art. 2. Sono istituite nuove Camere di commercio sulle basi segnate dalla presente legge nelle città di Torino, Genova, Ciamberì, e Nizza.

« Potranno pure venir stabilite altre Camere per decreto reale in quelle città dello Stato ove esista un centro di operazioni industriali e commerciali.

« Lo stabilimento di queste Camere non avrà luogo che sulla domanda del consiglio comunale approvata dal consiglio provinciale.

Sulis: Si tratta d'imporre un onere; bisogna dunque rispettare intieramente il principio di lasciar libero ai municipii l'incontrarlo, di giudicare della convenienza o meno di avere una Camera di commercio. D'altronde Sassari ha pur essa una Camera di commercio fino dal 36. Propongo che l'articolo sia così redatto:

« Art. 2. Nuove Camere di commercio saranno, sulle basi segnate dalla presente legge, stabilite per decreto reale, in quella città dello Stato..... ecc. »

Sineo: Quando venga adottato l'emendamento *Sulis*, che parifica tutte le città, io recederei dal mio.

Cavallini: Se la legge attuale non si potesse immediatamente applicare alle Camere di Nizza, Torino, Genova e Ciamberì, ne verrebbe che tra la promulgazione di questa legge e il decreto reale, quelle Camere cesserebbero di esistere, con gran danno delle transazioni commerciali. Non disconosco che Vigevano, Sassari e Cagliari, siano ragguardevoli centri di commercio. Anche il ministro di finanze riconobbe l'opportunità di una Camera di commercio a Vigevano. Ma se ne facciamo menzione nella legge attuale, perchè non la faremo di Novara, di Vercelli e di altre città non meno commercianti?

Mellana dicesi disposto a votare la proposta *Sulis* nel senso della libertà dei municipii e delle provincie, al cui consiglio sarà rimesso il giudicare sul merito.

Cavour C.: La camera di commercio di Genova ha l'amministrazione del porto franco, quella di Torino la polizia della Borsa e l'esame delle domande di privilegio. Ora, la proposta *Sulis* avrebbe per effetto di rimandare di alcuni mesi tutte queste operazioni.

Per queste città, se non la domanda espressa, vi è però il tacito consenso. Questo progetto fu presentato già da un anno; era a loro cognizione; eppure nessuna riclamò. Se altri municipii avessero inoltrate istanze, sarebbe stato il caso di assecondarli fin d'ora; e se nol fecero, segno è che vollero aspettare le pubblicazioni della legge.

Farina P. (della commissione): Per queste quattro città si ha già un fatto di sufficiente indizio. La camera di commercio di Sassari non diede mai segno di vita. L'entità degli affari d'altronde non si deve desumere dall'ammontare delle compre e vendite, giacchè le vendite dei prodotti del suolo non si ponno considerare come atti commerciali, e i veri commercianti resterebbero quindi troppo gravati dalla tassa.

Sulis: Anche dopo approvata questa legge, le Camere non potranno funzionare, finchè non siano ricostituite sulla base della legge stessa. Del resto, per una maggiore latitudine io proporrei che la legge non andasse in vigore che al 1° maggio. La Camera di Sassari poi fu il 12 di questo stesso

mese consultata dal ministero sul trattato di commercio colle due Sicilie.

Sineo: Vi sono città più commercianti della contemplata; Annecy, p. e., lo è più di Ciamberì. Se i municipii non riclamarono, gli è perchè contarono sullo zelo dei loro rappresentanti. Vigevano poi mandò una petizione con dati sufficienti.

Delcarretto, relatore, dice che a Genova, Nizza, Torino e Ciamberì sarebbe il caso di istituire Camere di commercio, anche quando i municipii o i consigli provinciali non fossero dell'avviso.

Chiarle osserva che anche colla latitudine del 1° maggio vi sarà sempre un tempo di intervallo.

L'emendamento *Sulis* è rigettato alla quasi unanimità.

Mellana insiste su ciò che il Parlamento deve pronunciare sulla petizione dei 12 commercianti di Vigevano. La popolazione conosceva pure questa petizione, nè protestò contro di essa. Non saprei perchè il potere legislativo voglia spogliarsi di quest'ufficio, per rimandarlo all'esecutivo.

Farina P.: Dodici commercianti non ponno rappresentare tutto il ceto, da cui non avevano avuto mandato. La commissione del resto esaminò anche il merito della petizione, e se ne fece carico. Alcuni ufficii avevano domandato che si istituissero Camere di commercio anche a Vercelli ed a Novara. Se la commissione fosse entrata in questa via, avrebbe oltrepassato il suo mandato; e d'altronde sarebbero stati immensi i dati da assumere e gl'incumbenti da far sicchè questa legge ne avrebbe patito grave ritardo.

Sineo: Vigevano ha un commercio di 10 milioni e da 11 anni va sempre rinnovando la domanda di una Camera di commercio. Del resto, siccome la Camera non par disposta a passare la mia proposta, così la ritiro.

La proposta del dep. Mellana è rigettata alla quasi unanimità.

Sulis propone che il secondo a linea cominci: « Saranno stabilite....., ecc., » onde togliere l'arbitrio al governo di poter anche non aderire.

Cavour C. e *Delcarretto* assentono.

L'articolo è approvato con questo emendamento.

« Art. 3. Le attribuzioni delle Camere di commercio sono meramente consultive.

« È però ufficio loro di promuovere il progresso del commercio, industria e della navigazione, raccogliendo e trasmettendo al ministero delle finanze le informazioni e proposte che giudicheranno utili a questo scopo, o che verranno loro richieste. *(Appr.)*

« Art. 4. Potrà il governo incaricare per decreto reale alcune delle Camere del disimpegno di attribuzioni amministrative attinenti al commercio ed industria locale. Le spese occorrenti per l'esercizio di queste attribuzioni saranno a carico dell'erario dello Stato.

« I contabili verranno nominati dal ministro di finanze e sottoposti a tutte le regole e discipline, in uso per i contabili dello Stato.

Stallo vorrebbe soppresso l'alinea secondo, giacchè starà a vedersi nel regolamento se convenga che i contabili siano nominati dal ministero o non piuttosto dalla Camera.

Cavour C.: Si lascierà alla Camera la nomina di tutti gli altri impiegati dello stabilimento; ma i contabili devono assolutamente esser nominati dal ministero responsabile, dal momento che i beni della Camera sono sottoposti alle stesse regole degli altri beni dello Stato.

Stallo dice che aveva fatta la sua osservazione appunto per la convenienza che i preposti al servizio interno del porto franco fossero nominati dalle Camere di commercio.

È approvato l'art. 4.

« Art. 5. I membri delle Camere di commercio sono eletti dai commercianti ed industriali delle città, in cui risiedono.

Michelini: Molti centri di commercio, molti luoghi industriosi, come S. Pier d'Arena, Bra, Dogliani, le vallate di Biella ecc., non avranno rappresentanti nelle Camere di commercio. Propongo che si dica « delle provincie. »

Delcarretto: La commissione non adottò questo sistema per la grandissima difficoltà della sua applicazione, massime per le elezioni, che dovrebbero allora farsi in ciascun comune; in secondo luogo poi perchè i proprietari dell'industria abitano d'ordinario il capoluogo o vi hanno rappresentanti.

Cavour C.: La proposta *Michelini* complicherebbe assai il sistema elettorale e accrescerebbe le già molte occupazioni dei comuni, mentre si può essere d'altra parte sicuri che il candidato portato dagli abitanti del capoluogo la vincerà sempre a molta maggioranza.

Blanc: L'industria è veramente sparsa nelle varie località; l'industria metallurgica in tutta la vallata della Moriana; questa non sarà dunque rappresentata.

Cavour C.: Se si vuol estendere il diritto elettorale a tutta la provincia, bisogna estendere anche il carico. Oppure si vorrà domandare a ciascun comune se vuol fruire di questo diritto?

Blanc dice aver proposto ciò che si pratica già in Francia.

Farina P.: Sorgeranno urti fra diversi comuni, per esempio fra Vigevano e Mortara. Ciascuno dirà di esser pronto a concorrere purchè la Camera di commercio venga in esso stabilita.

Michelini dice, quanto alle difficoltà elettorali che si potrebbero adottare due gradi di elezioni, lasciandosi fuori i comuni che non volessero esser rappresentati.

L'emendamento *Michelini* è respinto a molta maggioranza.

« Art. 6. Sono elettori tutti i commercianti ed industriali che pagano una tassa di commercio superiore a lire *dieci*. *(Appr.)*

« Art. 7. Sono eleggibili tutti i commercianti ed industriali residenti nella città dove è stabilita la Camera.

Blanc propone che si dica: « .... tutti i commercianti ed antichi commercianti... »

Cavour e *Delcarretto* aderiscono.

Stallo vorrebbe che si mettesse la condizione che si paghi una tassa superiore ai 10 franchi, onde escludere dall'eliggibilità chi non è elettore.

Delcorretto: Il sentimento della commissione fu appunto di non fare questa esclusione.

Garelli propone che si dica: « Sono eleggibili tutti i cittadini residenti, ecc. »

Delcarretto dice che qui si tratta di una rappresentanza speciale.

Michelini propone la soppressione dell'articolo. Vi ponno essere cittadini dotati di cognizioni industriali senza essere commercianti. Gli elettori sapranno scegliere per loro meglio e possiamo rimetterci a loro.

Sineo: Molte persone non commercianti fecero sempre parte delle Camere di cmmercio e con gran pro di queste. Non è a supporsi, del resto, che gli elettori abbiano a scegliere persone ignare dei loro interessi e dei loro bisogni.

Farina P. dice che ci sarebbe troppa latitudine. Si potrebbero ammettere quelli che hanno fatti studi economici, ma come designarli nella legge? Il governo, del resto, se può consultare la camera di commercio, può anche le persone speciali.

Deciry propone la sospensione di questo articolo, perchè egli intende proporre un emendamento all'art. 11 che ha tratto anche al settimo.

Gli art. 7 e 11 sono rinviati alla commissione.

Si approvano i seguenti:

« Art. 8. I municipi colla scorta dei ruoli della tassa sull'industria e commercio, che loro saranno comuoicati, formeranno le prime liste degli elettori per le Camere di commercio.

« Art. 9. Per la revisione annuale e per le variazioni occorrenti alle liste elettorali, i municipii seguiteranno le stesse regole e forme che sono stabilite per la formazione e revisione delle liste elettorali e comunali.

« Art. 10. Le elezioni dei membri delle Camere di commercio seguiranno colle stesse norme prescritte dalla legge 7 ottobre 1848 per le elezioni dei consiglieri comunali, provinciali e divisionali.

La seduta è quindi sciolta alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

Petizione d'urgenza.

(Rettificazione. Nel cenno fattosi nel rendiconto di ieri di alcuni deputati che votarono contro l'ordine del giorno *Brofferio*, leggasi *Martinel* in luogo di *Martinet).*

VARIETA'

BIBLIOGRAFIA

Del pubblico insegnamento in Germania.

Studii del dottore Luigi Parola e professore Vincenzo Botta. Torino, tipografia Favale, 1852. Fascicolo 6 ed ultimo.

Abbiamo seguito con attenzione la pubblicazione di quest'opera di lunga lena, ed ora che tocca al suo termine poco ne rimane ad aggiugnere intorno a'suoi pregi. Gli egregi autori adempierono alla grave missione che sonosi spontaneamente assunta con grande scrupolo, e difficilmente si trova in Europa uno scritto che porga dei progressi e della condizione attuale dell'istruzione pubblica in Germania ragguagli più estesi e più esatti.

L'Alemagna è il paese classico dell'insegnamento e dell'educazione. La scienza pedagogica vi conta più cultori che non in tutti gli altri Stati europei; i governi contrari fra loro e talora nemici in ciò solo concordano di promuovere il sapere in tutte le classi della società.

I signori Parola e Botta, visitando i popoli tedeschi, furono naturalmente presi da meraviglia nel vedere cotanto diffusa l'istruzione, sì numerose le scuole e sì pregiato il magisterio educativo.

Essi non fecero siccome que' viaggiatori, i quali gittano un rapido sguardo sui paesi che percorrono e poi te ne descrivono i costumi, le abitudini come se vi avessero soggiornato lunghi anni e fossero affaticati in severe e minute investigazioni, ma entrarono ne' collegi, esaminarono i metodi di insegnamento, chiesero ed ottennero autorevoli informazioni, di maniera che poterono accingersi al loro lavoro colla convinzione di esservisi bene preparati e di fare cosa giovevole all'Italia. Tutte le parti dell'insegnamento, scuole primarie, scuole secondarie ed università, istituti agricoli e professionali, furono argomento de' loro studi, ed ebbero nell'opera loro ciascuno un posto corrispondente alla sua importanza.

Onde convincersi che non asserirono cosa, la quale non fosse fondata, e che si circondarono di tutte le cognizioni e di lumi che per ben riuscire loro abbisognavano, basta leggere alla fine di questo volume di 1020 facciate in ottavo, il copioso elenco di documenti che recarono con essi dalla Germania ed ascendono a 223 e di cui alcuni tanto rari che invano si ricercherebbero dagli editori e dai librai della Germania stessa.

Essi risguardano specialmente la Prussia, la Sassonia e l'Austria ossia i tre Stati più importanti dell'Alemagna.

Gli onorevoli autori sapranno, non dubitiamo, valersi ancora di que'documenti; ma per quanto vantaggio possano ad essi arrecare, crediamo che assai più potrebbero gravere al ministero della publica istruzione, ora specialmente che siamo vicini a nuove ed imprescindibili riforme nell'insegnamento.

Ci pare quindi che cosa benefica farebbero trasmettendo i documenti al ministero, il quale può reputarsi fortunato di trovare ordinata una serie di leggi, di regolamenti, d'istruzioni e di statistiche, a radunare i quali occorrerebbero non lieve fatica e dispendio non tenue. E per questa guisa avranno giovato doppiamente alla loro patria, e fatto opera di buoni cittadini.

Sembrerà strano a più d'un lettore di sentir proporre siffatto atto di generosità a due scrittori, i quali non hanno forse trovato altro compenso a' loro sacrifici se non se la coscienza di avere compiuto un'opera utile. Ma il ministero della pubblica istruzione non potrebbe procacciare qualche economia di altra parte ed acquistare que' documenti? Ecco ciò che ne pare possibile, e che essendo possibile reputiamo debba fare, poichè una collezione siffatta manca tanto al ministero medesimo, quanto alla biblioteca della R. università.

NOTIZIE DEL MATTINO

I giornali di Francia non recano alcuna novità.

Vienna, 23 gennaio. La *Corrispondenza Austriaca* riproduce il messaggio dell'imperatore dei francesi, in occasione del suo matrimonio. Questo documento, giunto a Vienna in via telegrafica, occupa quasi tutto il foglio del 23 della *Corrispondenza*, e viene dato senza alcun commento. Soltanto al passo, in cui si dice che l'Austria ha *brigato* per l'unione col capo eletto di un recente impero, è accompagnato da due punti d'interrogazione.

DISPACCI TELEGRAFICI

Da Ciamberì, 27 gennaio, ore 9 del mattino, 50 minuti.

Parigi, 26 gennaio.

Il senato ed il corpo legislativo sono convocati pel 14 febbraio prossimo.

Il *Moniteur* annunzia la formazione della casa dell'imperatrice, la quale sarà composta come segue:

Grande maggiordoma delle cerimonie la principessa d'Essling.

Dama d'onore - la duchessa di Bassano.

Sei dame di palazzo.

Gran maestro delle cerimonie - Il conte Tascher de la Pagerie.

Primo ciambellano - Il sig. Carlo Tascher.

Ciambellano - M.r Lezni de Marnezia.

Scudiere - M.r de Pierres.

Borsa di Parigi 26 gennaio.

3 p. 0|0 chiuse a 80 25, aumento 60 cent.

4 p. 0|0 chiuse a 105, aumento 30 cent.

5 p. 0|0 piem. (C. R.) 96 50, aumento 50 cent.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

—o—

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.*

26 gennaio 1853

Fondi pubblici

1848 » 1 7.bre — Contratti della mattina in contanti 96 25 96

1849 » 1 genn.— Contr. della matt. in cont. 95 50

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno precedente dopo la borsa in cont. 93 93 50
Contratti della matt. in cont. 93 75

1849 Obbl. 1 8.bre — Contratti del giordo precedente dopo la borsa in cont. 994

1850 » 1 ag. — Contr. nella matt. in cont. 989

Soc. del gaz (ant.) 1 gen. Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1400

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	253 1|2	253 1|4
Francoforte sul Meno	211 1|2	
Genova *sconto* . .	5 0|0	
Lione	99 90	99 35
Londra	25 07 1|2	24 97 1|2
Milano		
Parigi	99 90	99 35
Torino *sconto* . .	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 04	20 06
— di Savoia . . .	28 68	28 70
— di Genova . . .	79 20	79 30
Sovrana nuova	35 08	35 15
— vecchia . . .	34 85	34 95
Eroso-misto		
Perdita	2 50 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tip. C. Carbone.